

Cf 99

LICEO ROSSINI

Scalzioli Rossini
Cat.

N. 8467.

La donna del lago

BIBLIOTECA

Musica del M^o Rossini

Cf 99 = A

Donna del lago

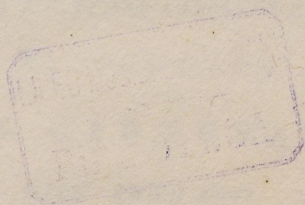


ESCLUSO IL PRESTITO

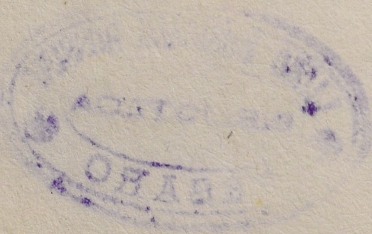
ESCLUSO IL PRESTITO

Cf 99

8167



1875
Ct 22



LA DONNA

DEL LAGO

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

NEL CARNEVALE

DELL' ANNO 1827.

DEDICATO

ALLA RISPETTABILISSIMA

SOCIETA' DEL CASINO .



IN FERRARA

Presso gli Eredi di Francesco Pomatelli
Stampatori della Direzione Teatrale.

1827

LA DONNA

DEL LAGO

MELLO-DRAMMA IN MUSICA

DA LUIGI RICCI

LIBRETTO COMMUNICO

DI FERRARA

INTE CARNEVALE

DELL' ANNO 1857

DEDICATO

ALLA RESISTABILISSIMA

SOCIETA' DEL CASINO.



IN FERRARA

Presso gli Eredi di Francesco Ponzetti
Stampatore della Direzione Provinciale

1857

ALLA RISPETTABILISSIMA
 SOCIETA' DEL CASINO
 DI FERRARA



*All' Unione la più rispettabile, ai Cittadini più
 distinti della Città nostra , alla Società, infi-
 ne, del Casino dedichiamo il presente Libretto.
 Voi fautori e sostenitori principali del Teatro ,
 Voi amatori di ogni onesto Divertimento, spe-
 riamo accoglierete la tenue Offerta, con quell'
 animo benigno , che sa valutare il pregio del
 dono dalla qualità del Donatore.*

4
Abbi^{am} creduto potesse riuscirvi accetto di conoscere l' argomento, e l' intreccio del Drama che v^à a rappresentarsi, per secondo, in questo Teatro Comunale . Questi pubblichiamo con le nostre Stampe, ed a Voi ci piace intitolarlo , o Rispettabili Signori , nella fiducia che aggradirete il pensiero , come pegno garante della perfetta stima, con la quale ci procuriamo l'onore di protestarci

Ferrara 3. febbrajo 1827.

Umil. Devot. Servitori
GLI EREDI POMATELLI
Tipografi .

Giacomo V. regnava nella Scozia, quando i così detti Clan Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Boteel, Zio del Signor d' Agnus, e precettore del Re, involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan Alpini, a cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè ella segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago Kattrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghiarono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomò, che facendo pompa di clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto è tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: **THE UADY OF THE LAKE.**

INTERLOCUTORI

GIACOMO V. RE DI SCOZIA

sotto nome del Cav. Uberto di Suowdon

Sig. Rafaele Martini

DOUGLAS D'AGNUS

Sig. Luciano Mariani

RODRIGO DI DHU

Sig. Giuseppe Spech

ELENA

Signora Giuditta de-Grisi

MALCOLM GROEME

Signora Rosa Mariani

ALBINA

Signora Giuseppina Mariani

SERANO

Sig. Domenico Giovannini

BERTRAM

Sig. N. N.

<i>Pastori</i>	}	<i>Scozzesi</i>
<i>Pastorelli</i>		

*Cacciatori**Compagni d'Elena**Guerrieri del Clan-Alpino**Bardi Grandi**Paggi Guardie Reali**Banda militare*

*L'azione è nella Scozia, e propriamente
in Stirline, e sue vicinanze.*

La Musica è del celebre Maestro

Sig. Giovachino Rossini

Pittore delle Scene Sig. Ferrabini di Lodi.

ATTO PRIMO

7

Cf 99

SCENA PRIMA

8167

La Scena presenta la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Katrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ordito ponte di tronchi d' alberi.

Sorge l' aurora.

Pastori . e pastorelli , che rendono a' campestri lavori . Sull' alto cacciatori , che inoltransi nel bosco .

Pastorel. **D**el dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora .

Pastori Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido
L' astro maggior .

Tutti Ed al suo lucido
Brillante aspetto,
Ripiglia ogn'essere
Vita, e vigor.

Caccia. Figli di Morve - Su su, alle selve,
Le Caledonie - Temute belve
A noi preparano - Novelli allor .

perdoni di vista

Pastori Ai nostri riedasi - Lavori usati .

Pastorel. Come verdeggianno - Ridenti i prati .

Past. Al par che ombreggiano - Le querce annose

Pastorel. Come spontanee - Sorgon le rose.

Tutti Così a' sudori - Del buon cultor ,

Grate rispondono - Le piante, e i fior .

Caccia. Su su, alle selve - Le irsute belve

A noi preparano novelli allor. *di lontano*

S C E N A I I.

Elena in un battello nel lago: indi Uber. dalla rocca

Ele. Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti amor .

Da' brevi miei sopori

A ridestarmi ognor .

Tu vieni, o dolce immagine

Del caro mio tesor!

Fugge, ma riede il giorno ,

Si cela il rio talor ,

Ma rigorgoglia intorno

Di più abbondante amor .

Tu a me non torni amabile

Oggetto del mio amor . *si ode il vicino suono di un corno, che vien ripetuto da lungi.*

Qual suon! sull'alta rocca

Già le fiere a domar van di Fingallo

I ben degni Nepoti . Oh! se fra quelli

Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno

Ei volato sarebbe a questo seno. giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco.

Ub. { Eccola! Alfin la rendi

All'avidio mio sguardo, o Ciel pietoso!

No, non menti la fama,

Anzi è minor di sua beltade il grido . }

Ele. Di questo lago al solitario lido

Chi ti guida? chi sei? *Ub.* Da'miei compagni,

Una cerva inseguendo

Mi dilungai . Fra queste

Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,

E , già la via smarrita,

A domandarti a ta io mi volgea

A te non donna, ma silvestre Dea,

(Fingasi .) *Ele.* Amico asilo

Ti sia la mia capanna : all'altra sponda

Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei .

Ub. Ah sì del mio destin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi .

Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di Lontà !

Ele. Sei nella Scozia , e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità ?

Ub. Deh! mi perdona ... (Oh Dio!
Confuso, ahimé son io !)

Ele. Ah! sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il oor .

Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi amor!) *guadano il lago*

S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia d'Uberto*

Una part. Uberto, ah! dove ti ascondi ? *Uberto.*

altra par. Donde tracciarlo ? dove trovarlo ?

I primi La fosca selva, l'alpestre, il piano

Si è già percorso, ma tutto in vano !

gli altri Fiero periglio, dal nostro ciglio

Lo invola al certo .

Tutti Uberto, Uberto !

L' Eco risponde , speme non v' ha !

Veloci scorranzi altri sentieri ...

I primi Noi là ... sul monte ...

gli altri Noi verso il fonte .

Tutti Chi ravvisarlo - primier saprà ,

Agli altri segno - darne potrà .

Tu, che ne leggi nel cor fedel ,

Al nostro sguardo lo addita , o Ciel !

si disperdono per la scena

S C E N A IV.

Albergo di Douglas . Veggonsi sospese alle
pareti le sue armi, e quello degli Antenati.

Elena , e Uberto .

Ele. Sei già nel tetto mio : dorata stanza
Dove il fasto pompeggia ,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è ; ma semplice , ed umile ,
Quì raccoglie secure - Dell' invido livore
Pace , amistade , amor filiale , onore .

Ube. (Felice albergo ! Oh quanta
Beltà , virtù racchiudi !) *Ele.* Il lasso fianco
Posar ti piaccia .

Ube. sorpreso . (Ah ! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier ! nò non m'inganno,
Di Cavalier Scozzese ,

Che gli avi miei seguì , veggo l' arnese !
Ove son'io ? in qual periglio !) *Ele.* E d' onde
Il tuo cupo silenzio ? A che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo ? *Ube.* Amabil diva !
Se a te nol vieta alta cagion , deh ! lascia
Ch' io conosca a chi debba

Tratto così gentil ? *Ele.* Vanto nel Padre
Il famoso Douglas .

Ube. Ah ! *in uno slancio che poi reprime*

Ele. Lo conosci ? *Ube.* Per fama... e chi nol sà ?

Ele. Civil discordia

Lo rapì dalla Corte ! *Ube.* Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente ! *Ele.* E chi tel disse ?

Ube. Voce sparsa così ... (mal cauto ardore !
Non mi svelar : che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas ?) *Ele.* Ma pensieroso
Chi ti rende così . *Ube.* Di tue pupille
Il soave balen ... di quegli accenti

Il dolce suon ... ma ... chi a noi vien ?

Ele. Le care - Compagne mie son quelle ,

Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno :

S C E N A V.

Entrano le compagne d' Elena , che circondandola le dirigono il seguente Coro .

In fine Albina .

- | | |
|--------------------|-------------------|
| D' Inibaca | Sei Elena |
| Donzella | Più bella: |
| Che fè | Per te |
| D'immenso amor | Di pari ardor |
| Struggere un dì | Avvampa così |
| Tremmor | Ognor |
| Terror del Norte . | Rodrigo il forte. |
- Ube.* (Rodrigo ! che mai sento !)
- Ele.* (Funesta rimembranza !)
- Ube.* (Di gelosia tormento !
Io già ti provo in me .)
- Ele.* (Affetti miei speranza
Più il Cielo a voi non diè .
- Donzelle* Indissolubili - dolce ritorte ,
Oh Coppia amabile ! in se deh annodino
Beltà , e valor .
E dall' eterea celeste corte
I genj pronubi - il lieto innalzino
Canto d' amor !
- Ube.* Sei già sposa ? ed è Rodrigo
Che dal Ciel tal sorte attende ?
- Ele.* Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar ?
- Ube.* Forse ... Ah di ... non è l' oggetto
Che tu adori ? un altro amante
Sospirar , languir ti fa ?
- Ele.* Ah ! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà .
- Ube.* (Quali accenti ! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti ?

Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

Ele. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?)

Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Ogni mia felicità.)

Ube. (Ma son sorpreso - Se quì più resto.
Oh qual contrasto - Crudele è questo!)

*Le compagne di Elena versano della cervogia
in una tazza a guisa di piccola conca, e la
porgono ad Elena, dalla quale vien presentata
ad Uberto, che beve, mentre esse cantano:*

L' ospital conca - Da me ricevi

Gli oppressi spirti - Rinfranca e bevi.

Donz. Ti siano fausti - I genj lari,

E a te sorridano - Pace, amistà.

Ube. Il tuo bel core - Deh a me conceda,

Che a'miei compagni - Io tosto rieda.

Ele. L'amica Albina, - Che all'uopo arriva,

All'altra riva - Ti condurrà.

vedendola giungere

Ube. Bella! al tuo lato - Sempre starei!

Ele. Hai tu obliato - Che ospite sei?

con contegno imponente

Ube. Lascia, che imprima - Su quella mano...

Ele. Costume in Morve - Non v'è sì strano.

Ube. (Da lei dividermi - Come potrò!)

Ele. (Qual dolce immagine - In me destò.)

a 2 (Cielo! In qual' estasj - Rapir mi sento

D'inesprimibile - Dolce contento!

Di quai delizie - M'inebria amore?

Che cari palpiti - Provar mi fa!)

a 2. Addio.

Ube. (Deh placati - Fato crudel!)

Ele. Propizio - Ti assista il Ciel.

Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina.

S C E N A VI.

Dalla parte opposta d' onde sono partiti gl' indicati Attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo alla Scena si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, e dice:

Mura felici, ove il mio ben s'aggira,
 Dopo più lune io vi riveggo! Ah! voi
 Più al guardo mio non siete
 Come lo foste un dì ridenti, e liete!
 Qui nacque, fra voi crebbe
 L'innocente mio ardor: quanto soave
 Fra voi scorrea mia vita
 Al fianco di colei,
 Che rispondea pietosa a' voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
 Il mio povero cor! Mano crudele
 A voi toglie, a me invola ... o rio martore
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu ch'io chiamo!

Deh vola a me un istante,
 Tornami a dire: *Io t'amo*,
 Serbami la tua fe!

E allor di te sicuro,

Anima mia! lo giuro,
 Ti toglierò al più forte,
 O morirò per te.

Grata a me fia la morte,

Se Elena mia non è.

Oh quante lacrime - finor versai
 Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
 Ogn' altro oggetto - è a me funesto,
 Tutto è imperfetto - Tutto detesto.
 Di luce il Cielo - Nò, più non brilla,

Più non sfavilla - Astro per me .
 Cara tu sola - Mi dai la calma ,
 Tu rendi all' alma - grata mercé !

S C E N A VII.

Serano , e detto , poi Douglas , ed Elena .

Ser. Signor giungi opportuno : al Vallo intorno
 Già di Guerrieri eletta schiera è giunta ,
 E di poco precede

Il famoso Rodrigo . Oh come esulta
 Douglas di gioja ! un avvenir felice
 Alla Scozia , alla figlia , a lui predice .

Mal. (Qual fiero stato é il mio ?

Straziata ho l' alma , e simular degg' io !

Ser. Tu non rispondi ? il ciglio

Grave hai di pianto ? *Mal.* Amico ,
 Lasciami al mio destin !

Ser. (Ah ! lo compiangi !

Penetro la cagion del suo dolore . (*parte*

Mal. (Eccola ... e con Douglas ? forza mio core !)
resta inosservato

Dou. Figlia , e così . Sereno il Cielo arride
 D' ogn' alma ai voti ; e già di lieti evviva
 In queste un tempo erme contrade or senti
 Mille voci echeggiar . La Scozia oppressa
 L' ombre irate degli avi al solo Eroe ,
 Cui l' onor d' esser sposa è a te serbato ,
 Volgon fremente il ciglio , e 'l patrio onore
 Affidano al suo brando . A te sol resta
 Coronar tanta impresa , e la tua mano
 Nel bel sentier di gloria ;
 L' alto campione affretti alla vittoria .

Mal. (E resisto , e non moro !)

Ele. Oh Padre ! e quando .

Ferve bollor di guerra , allor che all' armi
 Corre ogni età , mentre lo scudo imbraccia
 La debil fanciullezza ,

La tremula canizie , e tutto al guardo
 Stragi presenta , e bellici furori ,
 Parli di nozze , e vai destando amori ?

Mal. (Ah ! m'è fedel !)

Dou. Sul labbro tuo stranieri

Son questi accenti , e fia l' estrema volta
 Ch' io da te l' oda . Ad obbedirmi apprenda
 Chi audace mi disprezza .

Onte a soffrir non è quest' alma avvezza .

Taci lo voglio , e basti !

Meglio il dover consiglia

Mostrami in te la Figlia

Degna del Genitor .

Del passeggero orgoglio

Perdono in te l' eccesso ,

Ti dica questo amplesso

Che mi sei cara ancor ;

si sentono da lungi squillar le trombe

Ma già le trombe squillano

Giunge Rodrigo ! oh sorte !

Io ti precedo sieguimi ,

Ed offri al prode , al forte

In puro omaggio il cor .

Di quelle trombe al suono ,

Ah ! ridestar mi sento

Nel cor di forze spento

L' usato mio valor .

parte

Ele. E nel fatal conflitto

Di amore , di dover , fra tante pene ,

Elena , che farai ? *Mal.* Mio caro bene !

Ele. Malcolm ... Stelle ! tu qui ?

Mal. Mi chiama in campo

Quella raglone istessa ,

Che arma i prodi di Scozia .

Ele. E in quale istante - Giungesti !

Mal. E che ? dell' amor tuo poss' io ,

Elena, dubitar? *Ele.* Crudele! e puoi
 Oltraggiarmi così? *Mal.* Se fida è dunque
 A me quell' alma, io sfiderò le stelle:

Sì, dei nostri tiranni

Resisterò al poter. *Ele.* Saprò morire

Esempio di costanza. *Mal.* A me la mano

Di giuramento in pegno. *Ele.* Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Ele. Ah! nell'udirti, o caro,

Dopo sì reo cimento

A non temer imparo,

Dolce una speme io sento,

Che in cor sospende i palpiti

Ed esultar mi fa;

A te vicina io sfido

La mia fatalità.

Mal. Quando tu parli, o cara,

Pensando al tuo periglio,

Cara per te non temo

La benda ho già sul ciglio,

E se ti devo perdere

La vita orror mi fa.

A te vicino io gelo

L' alma più ardir non ha.

a 2 Nel mirarlo in petto io sento

Un eccesso di contento

Quasi scordo in tal momento

Del destin la crudeltà.

Mal. Qual rumore, ohimé ti lascio,

Che pena addio, mio ben.

a 2 Sì, ma quel cor è mio,

E niun lo toglie a me.

Potrà l' infida sorte

Condurmi in braccio a morte,

Ma toglierti il mio core

Possibile non è.

Se palpito d' amore
 Palpito sol per te . *partono*

S C E N A VIII.

Scenario come nell'Atto primo

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del Clan,
 che lietamente l'accolgono, indi Douglas.*

Coro Qual rapido torrente
 Che vince ogni confin,
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alpin ;
 Così se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor ,
 Non troverà piú scampo
 L' ingiusto, l'oppressor.

Vieni, combatti, e vinci ,
 Corri a novelli allori :
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor .

Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
 Onor del patrio suolo ,
 Se meco siete, io volo
 Già l'oste a debellar .

Allor che il petto invade
 Sacro di patria amore,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trionfar .

Coro Sì patrio onor c'invade,
 Guidaci a trionfar .

Rod. Ma dov'è colei, che accende
 Dolce fiamma nel mio seno ?
 De' suoi lumi un sol baleno
 Fa quest'anima bear !

Fausto amor se a me sorride ,
 Io non so che più bramar ,
 Ed allor, qual nuovo Alcide
 Saprò in campo fulminar .

Coro A' tuoi voti amor sorride,
Ah! ti affretta a giubilar .

Dou. Alfin mi è dato, amico,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
L'ali al tempo agitò. *Rod.* Di ugual desio
Fu anelante il mio cor. *Dou.* Venga, e ne offenda
Or Giacomo se il può. *Rodrigo* è in campo
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspicij.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalorà,
Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel! *Rod.* Ma teco
A che non è la figlia? *Dou.* Io la precedo
Di pochi passi. *Rod.* Ignora forse il mio
Impaziente ardor? *Dou.* Eccola. *Rod.* Amici,
Voi l'amata mia diva
Acegliete con plausi, e lieti evviva!

SCENA ULTIMA

*Elena, Albina, e detti, indi tutti
a suo tempo*

Coro Vieni o stella - che lucida, e bella
Vai brillando - sul nostro orizzonte,
Tu serena - deh mostra la fronte
A chi altera è di tanta beltà .
E come brina, - Che matutina,
La terra adusta - Bagnando va .
Così l'aspetto - De'tuoi bei lumi
Di gioja il petto - Gl'inonderà.

Rod. Quanto a quest'alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti amor.
Ma che tu taci, e pavida

- Il ciglio abbassi ancor ?
- Dou.* Loquace è il suo silenzio,
Il sai : loclinia vergine ,
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor .
- Ele.* (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor ?
Non posso ... oh Dio ! resistere
A così rio dolor .)
- Dou.* (Del tuo dover dimentica a *Ele.*
Ti rende altro amator ?
Figlia sleal paventami ,
Trema del mio furor .)
- Rod.* (A che i repressi gemiti ?
A che quel suo pallor ?
Ondeggio incerto , e palpito
Fra speme , e fra timor !)
- a 3 (Di oppressi affetti un vortice
Già l' alma mi circonda ...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror ?
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor .)
- Malcolm alla testa de' suoi seguaci
si presenta a Rodrigo , e gli dice :*
La mia spada , e la più fida
Schiera eletta a te presento :
Al cimento , al fier periglio
Alla morte ancor mi guida :
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me .
(Ah ! di freno , e di consiglio
Più capace il cor non è !)
- Ele.* (Ah ! lo veggo , e di consiglio
Più capace il cor non é !)

Dou. (Figlia iniqua, un tal scompiglio
Veggio or ben chi desta in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte .
La mia gioja or colma é al segno
Fra l' amico , e la consorte !
Oh quai vincoli soavi
Di amistade , e pura fe !

Mal. La consorte ! e chi ?

Rod. Nol sai ?

Dou. Qual sorpresa ?

Rod. A' dolci rai

Ardo ognor d' Elena bella .

Mal. Ah! non fia! *in uno slancio inconsider.*

Dou. Che !

Rod. Qual favella ?

Ele. Ah ! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento ...
Volea dir ...

Mal. Ma ...

Ele. Tal momento
Fa quell' anima gioir .
(Taci ... Oh Dio ! per te pavento ,
Ah ! pietà del mio martir !)

Rod. (Crudele sospetto ,
Che mi agiti il petto ,

Ah taci ! comprendo

Già d'ira m' accendo .

Le furie d' averno

In seno mi stanno !

Si barbaro affanno

No pari non ha !)

Ele. Mal. (Ah ! celati affetto

Nel misero petto !

Ei tutto comprende :

Minaccia , si accende !

- E intanto quest' alma
 Oppressa, smarrita,
 Non trova più aita,
 Più pace non ha.)
- Dou.* (Ah ! P'ira, il dispetto
 Mi straziano il petto !
 Ei tutto comprende !
 Minaccia ! si accende !
 Sì ... sono implacabile ...
 Vendetta - mi affretta ...
 Un padre più misero
 La terra non ha.)
- Arb. e Coro* (Crudele sospetto
 Gli serpe nel petto !
 Quai triste vicende !
 Si adira ! si accende !
 Il Ciel par che ingombri
 Un nembo assai fiero ...
 Si cupo mistero
 Qual termine avrà ?)
- giunge Serano frettoloso seguito da' Bardi*
- Ser.* Sul colle a Morve opposto
 Ostil drappello avanza .
- Coro* Nemici !
- Dou.* Oh qual baldanza !
- Coro* Nemici !
- Rod.* Andiam ... disperdansi ...
 Distruggansi gli audaci ...
- Dou. Rod. e Mal.* (Privato affanno, ah taci !
 Trionfa, o patrio amor !)
- Rod.* Ah Bardi ! a voi !
 Ah voi sacri cantori !
 Le voci omai sciogliete :
 In sen bellici ardori
 Destate su , movete ,
 Ed al tremendo segno ,

Che a battagliar ne invita ;
 Mi giuri ogn' alma ardita
 Di vincere , o morir .

Dou. Mal. e Coro

Giura quest' alma ardita
 Di vincere , o morir .

Un soldato reca , e solleva in alto un gran scudo , che fu del famoso Tremmor seconda la tradizione degli antichi Brettoni . Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte . Rispondono egualmente tutti i guerrieri , battendo le aste su' loro scudi .

Un primo Bardo .

Già un raggio forier
 D' immenso splendor ,
 Addita il sentier
 Di gloria , d' onor .

Gli altri Bardi .

Oh figli di Eroi
 Rodrigo è con voi ,
 Correte , struggete
 Quel pugno di schiavi ...
 Già l' ombre degli Avi
 Vi pugnano a lato ...
 Voi , fieri all' esempio
 Di tanto valor ,
 Su su fate scempio
 Del vostro oppressor .

Alb. E vinto il nemico,
 Domato l' audace,
 La gioja, la pace
 In voi tornerà.

Coro E allora felici,
 Col core sereno,

Le Spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L'olivo all'alloro
Succeder saprà.

Bardo Oh! figli d'Eroi
Rodrigo è con voi,
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rod. All'armi, o Campioni!
La gloria ne attende ...

*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel
Cielo: fenomeno in quella regione non
insolito: sorpresa in tutti.*

Tutti Di luce si accende
Insolito il Ciel!

Rod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bardo Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rod. Mal. Dou. Su, amici! guerrieri.

Coro di guerrieri
Marciamo, struggiamo
Il nostro oppressor.

Alb. Ele.

Su a' nostri guerrieri,
Compagni imploriamo
Del Cielo il favor.

*Alb. si ritira seguendo Ele-
na, mentre Rod. marciando alla testa di po-
derosa schiera, Malcolm guidando i suoi se-
guaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel
piano, e per le colline, sgombrano interameu-
te la Scena, e si cala il Sipario.*

Fine dell'Atto Primo,

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno d'una grotta

Uberto con alcuni Cacciatori

Ub. Ah sì ! miei fidi : unito a voi fra poco
 Alla Reggia di nuovo torneremo :
 Un breve istante ancora
 Bramo restare in questi alpestri luoghi
 Che respirare, e sospirar mi fanno .
 (Potessi almeno riveder l'oggetto ,
 Per cui questo mio cor perdè la pace ;
 Ma dove il troverò ? ... Elena cara,
 Incantatrice Dea, non occultarti ;
 Riedi co' tuoi bei sguardi a questo core .
 E dà tregua nel seno al mio dolore .)

„ Essa il mio cor rapì

„ Fin dall'istante allor ,

„ Che al guardo mio sparì .

„ Crudel tormento .

„ Ah sì, che un placido

„ Raggio di calma ,

„ Mi scende all'alma ,

„ Mi parla al cor .

„ E l'adorabile oggetto amato

„ Sia dolce premio del mio valor .

Coro „ Un formidabile Eroe tu sei ,

„ Usato a vincere i forti rei ,

„ Premio t'accordino gloria ed amor .

parte

Elena, Serano, indi Uberto da Pastore.

Ele. Va', non temer, è meco Albina: ah! vola
Del Padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre
Che al ritorno prefisse.

Oh quanti in seno nuovi palpiti desta
Tanta tardanza al mio timor funesta.

Ser. Calma l' affanno: ad appagarti io volo.
Abbi cura di te.

parte

Ele. Da quanti mali
E' straziato il mio cor!

Ube. Nume possente!
Tu arridi a' voti miei.

ravvisandola

Ele. Un uom? si fugga...

Ube. Ah! ferma! *Ele.* E tu chi sei?

Ube. Non mi ravvisi? *Ele.* E chi?

Ube. Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma. *Ele.* E' vero,
Or ti conosco.

Ebben da me che chiedi?

Chi spinge i passi tuoi?

Qual nutri in petto ardire?

Ube. Dirti ch'io ti amo, e di tua man morire.

Ele. Intempestivo ardor!

Ube. De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Può senza amarti? *Ele.* Oh! quanto

Mi fai pietà! *Ube.* Pietà tu senti? adunque

Spera mercede il mio cocente ardore.

Ele. Ah! nol poss'io! non é più meco il core!

Ube. Come?

Ele. Giova a te dirlo. Amor mi strugge

Pel mio Malcolm; del padre ad onta ancora

A lui giurai mia fè, che all' aborrito

Rodrigo già promise la mia mano :

Ube. Che sento ! adunque invano

Sperai trovar sollievo al mio dolore ?

Ele. Mi fai pietà , ma non ho meco il core .

Ube. Elena dunque addio ;

Trionfi la virtù : dell' amor mio ,

Benchè spregiato , un pegno

Io vo' lasciarti , che di me sia degno .

Ele. E qual ? *Ube.* Da rio periglio

Salvai di Scozia il Re : diemmi in compenso

Il suo gemmato anello , ed io te l' offero .

le dà l' anello , ed Elena lo prende

Se mai destino avverso

Di te , del padre , e dell' amante i giorni

Minaccia : al Re tu ti presenta ; appena

La gemma mostrerai .

Grazia per tutti dal suo core avrai .

Ele. Nell' accettar tal dono ,

Perchè amarti non posso ,

Me stessa accuso ; ma se non rispondo

Al tuo tenero amor , vivi sicuro ,

Grata a te sono , ed amistà ti giuro . *parte*

S C E N A III .

Albina , indi Malcolm , poi Serano , in fine

Coro d' Alpini .

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna

L' avverso Ciel per tormentare un core !

Elena sventurata !

Per quanti cari oggetti

Palpitarti vegg' io ? né splende in Cielo

Raggio di luce a dissipar quel velo ,

Che copre il tuo destin !

Mal. Elena ... Ah dimmi ,

Dov' è ? ... *Alb.* Di questo speco

All' ingresso non era ?

Mal. Ah ! nò ... *Alb.* Del padre

Serve al cenno così ? qui preservarla
 Credea dall' ira ostil. *Mel.* Ah ! ferve intanto
 Terribil pugna : Han le reali schiere
 Penetrato nel Clam . Rodrigo stesso
 Con ignoto campione
 E' a singolar tenzone . Un cor pietoso
 Mi fè sperar , che qui trovato avrei
 Elena mia . Salvarla , o in sua difesa
 Perir volea . *Alb.* Mosse le piante al fianco
 Del fedele Serano , e poi ... ma ... Vieni
a Serano che giunge

Dimmi , e teco non riede

La figlia di Douglas ?

Ser. Del padre in traccia

Un suo cenno mi trasse : il vidi ... oh Dio !

Smarrito in volto ... *ah vanne*

Vanne , disse , *alla figlia , e la difendi* ,

Dille che al Re m' invio , se la mia morte

Può placar l' ira sua ; se in questa guisa

Pace alla patria mia donarmi è dato ,

Dille che il mio morir troppo è a me grato .

Mal. Come ? *Alb.* E ad Elena tu ? ...

Ser. Tutto narrai ,

E già fuor di se stessa

Corre alla Reggia .

Alb. Oh sciagurata ! oh pena ! .

Mal. Ah tu il sentier m' addita

Che segnò l' infelice , *Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari . *parte dolente*

Mal. Stelle spietate ,

E a tante pene i giorni miei serbate .

Ah ! si pera : ormai la morte

Fia sollievo a' mali miei ,

Se s' invola a me colei .

Che mi resse in vita ognor .

Mio tesoro! io ti perdei!
 Dolce speme del mio cor!
guerrieri di dentro

Douglas! Douglas! ti salva!

Alb. Quai voci!

Mal. Chi s' avvanza?

Guerrieri sortendo Douglas dov' è?

Mal. Che avvenne?

Guer. Cadde Rodrigo estinto.

Alb. Avverso Ciel!

Guer. Ha vinto
 Di Scozia il Re.

Mal. Che sento?

Guer. Ne insegue, e dà spavento
 Già l' oste vincitrice.

Mal. Che sento! ... amici! ... oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor.

Ah! Chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Guer. Fato crudele, e rio,

Alb. Fia pago il tuo furor.

Malcolm parte coi guerrieri

S C E N A IV.

Stanza nella Reggia di Stirling

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senz' elmo
 e spada, Guardie in fine Bertram.*

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,

Volontario al tuo piè. Grazia non chiedo

Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra

Arde per te la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appien. Ah! sulla figlia

E su quanti, pietosi al mio destino,

Mi difesero in campo,

Scenda la tua clemenza.

Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? Audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teo al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon?

Dou. Sperai destarti
Dell'antiche mie gesta
Rimembranza così. Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliai.

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un sol passo. Olà! serbate
Al mio sdegno costui. *alle guardie che*

Dou. Lo merto: attendo *circondano Dou.*
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi é grave il morir perché lasciarti
Degg' io misera e sola. *parte*

Ber. Signor parlarti brama
Donna molle di pianto,
E quella gemma, che ornò tua destra
A me mostrando ...

Gia. (E' dessa) Venga,
E a lei si taccia, ch' io sono il Re.
Ti attendo alle mie stanze,
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado. *parte*

Gia. Qual distanza v'ha dal tuo
Cuore al mio, Donna vedrai. *parte*

S C E N A VI.

Bertram introducendo Elena, indi Malcolm.

Ber. Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà. *entra nelle Regie stanze*

S C E N A VII.

Elena sola

Ele. Reggia ove nacqui, oh quanto
 Fremo in vederti! alle sventure mie
 Tu fosti culla! assai di te più caro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre
 Or nell' oggetto amato
 Pascea lo sguardo, e lor posava a lato.
 Ma qui sola! Ov' è il Re? Chi al regio aspetto
 Mi guiderà? Se il generoso Amico
 Non m'ingannò, del Genitor la vita.
 Di Malcolm, di Rodrigo,
 Spero salvar . . . Che sento
 Qual soave armonia, ehe bel concerto .

Gia. Aurora sorgerai
 Avversa ognor per me?
 D' Elena i vaghi rai
 Mostrarmi, oh Dio! perchè,
 E poi rapirmi barbara,
 Quel don ch'ebb' io da te!

Ele. Stelle sembra egli stesso! Ah qual sorpresa!
 Non mi pose in obbligo,
 Di me si duole, e che sperar poss' io .

S C E N A VIII.

Giacomo e detta.

Ele. Eccolo! amica sorte
 Ti presenta a' miei voti.
 Oh generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

Ele. Il tuo don non rammenti? Ah! sì: tu stesso
 Mi guida al Re. *Gia.* Tu lo vedrai. *Ele.* Perdona
 All' impazienza mia: d' un breve istante
 Non indugiar: sacro dover di figlia
 Al trono m' avvicina .

Gia. Ebben; tu il vuoi?
 E chi può opporsi a' desiderj tuoi?

SCENA ULTIMA

*Bertram, e Grandi, che circondano il Trono,
indi gli Attori che verranno enunciati.*

Coro Imponga il Re : Noi siamo
Servi del suo voler.
Il Grande in lui vantiamo,
Il Padre dei guerrier.

Ele. Ah ! che vedo ! qual fasto !
Ma fra tanti ov' è il Re ?
Saresti mai ? gran Dio !
Deh ! avvera i dubbj miei ...

Gia. Il Re chiedesti , e al fianco suo tu sei .
indicando se stesso

Ele. Tu stesso?... Ah!... qual sorpresa! a' piedi tuoi!

Gia. Sorgi ; l' amico io son : di mie promesse
Il fido esecutor ; parla, che brami ?

Ele. Ah ! non ignori... il genitor... *Gia.* Ebbene,
Il Padre è reo , ma alla sua figlia il dono ...
Vieni Douglas ... l' abbraccia... io ti perdono.
ad un suo cenno vien fuori Douglas

Venga Malcolm. *Ele.* Ah Sire...

Gia. Alcun non osi - Chieder grazia per lui .

Ele. (Come salvarlo?) *Mal.* (Elena ! rio destin!)

Gia. Giovane audace !

A me ti appressa : un mancator degg' io
Punire in te... *Mal.* Ah Prence! il fallo mio...

Gia. Pietà non merta ,

E dell' error ben degna avrai tu pena ...

Ah ! sorgi, e questo sia

Pegno del mio favor . Porgi la destra :

Siate felici ; il Ciel v' arrida .

Ele. Oh ! Cielo .

Ber. e i sudd. Oh ! Re clemente .

Gia. Altro a bramar ti resta ?

Ele. Ah! Sire, qual piacer, qual gioja è questa!

El. Tanti affetti in tal momento
 Mi si fanno al core intorno,
 Che l' immenso mio contento
 Io non posso a te spiegar.
 Deh ! il silenzio sia loquace
 Tutto dica un tronco accento,
 Ah Signor, la bella pace
 Tu sapesti a me donar.

Mal. Ah, si torni in te la pace

Tutti Puoi contenta respirar .

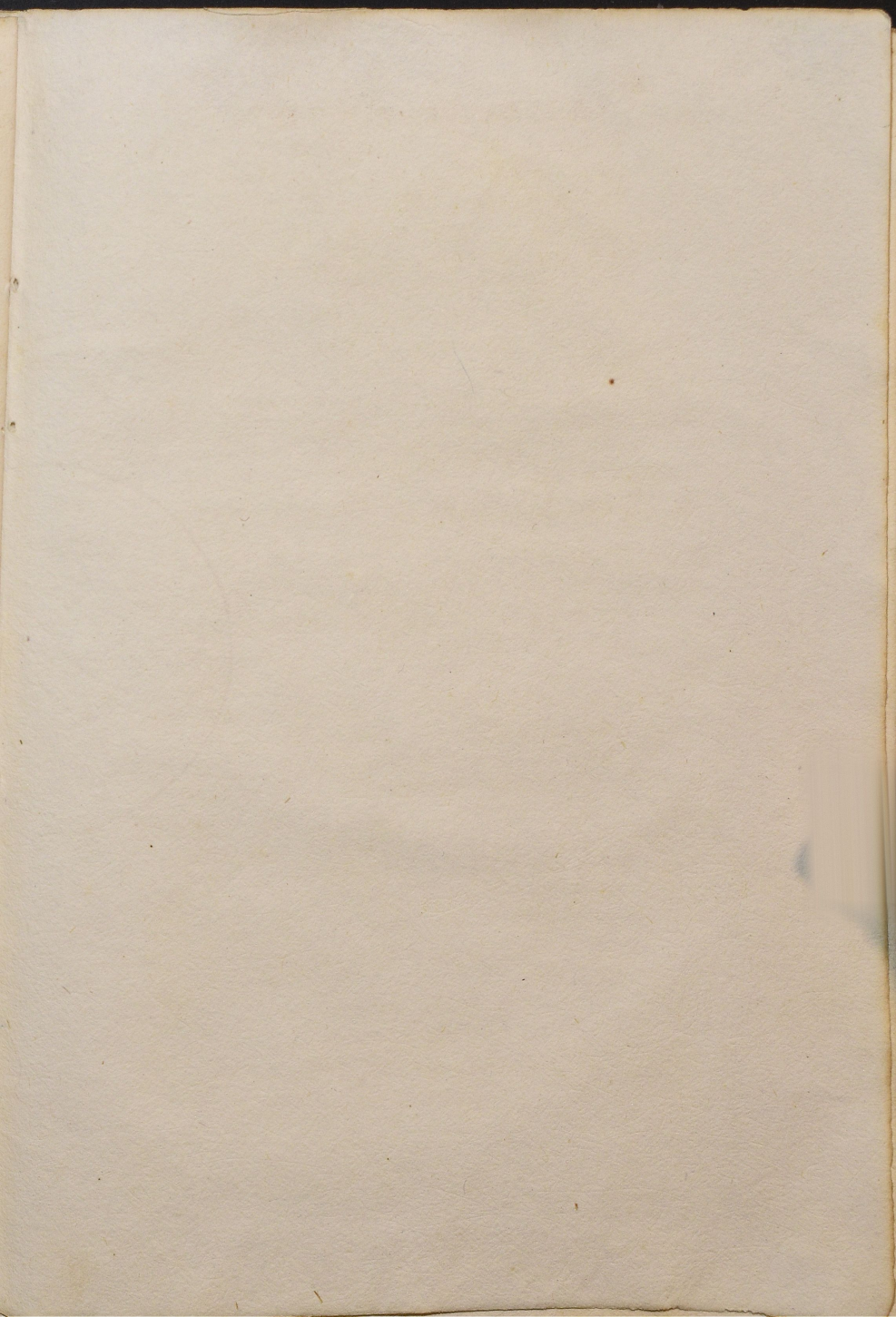
Ele. Fra il Padre, e fra l' amante
 In qual beato istante
 Ah! chi sperar potea
 Tanta felicità .

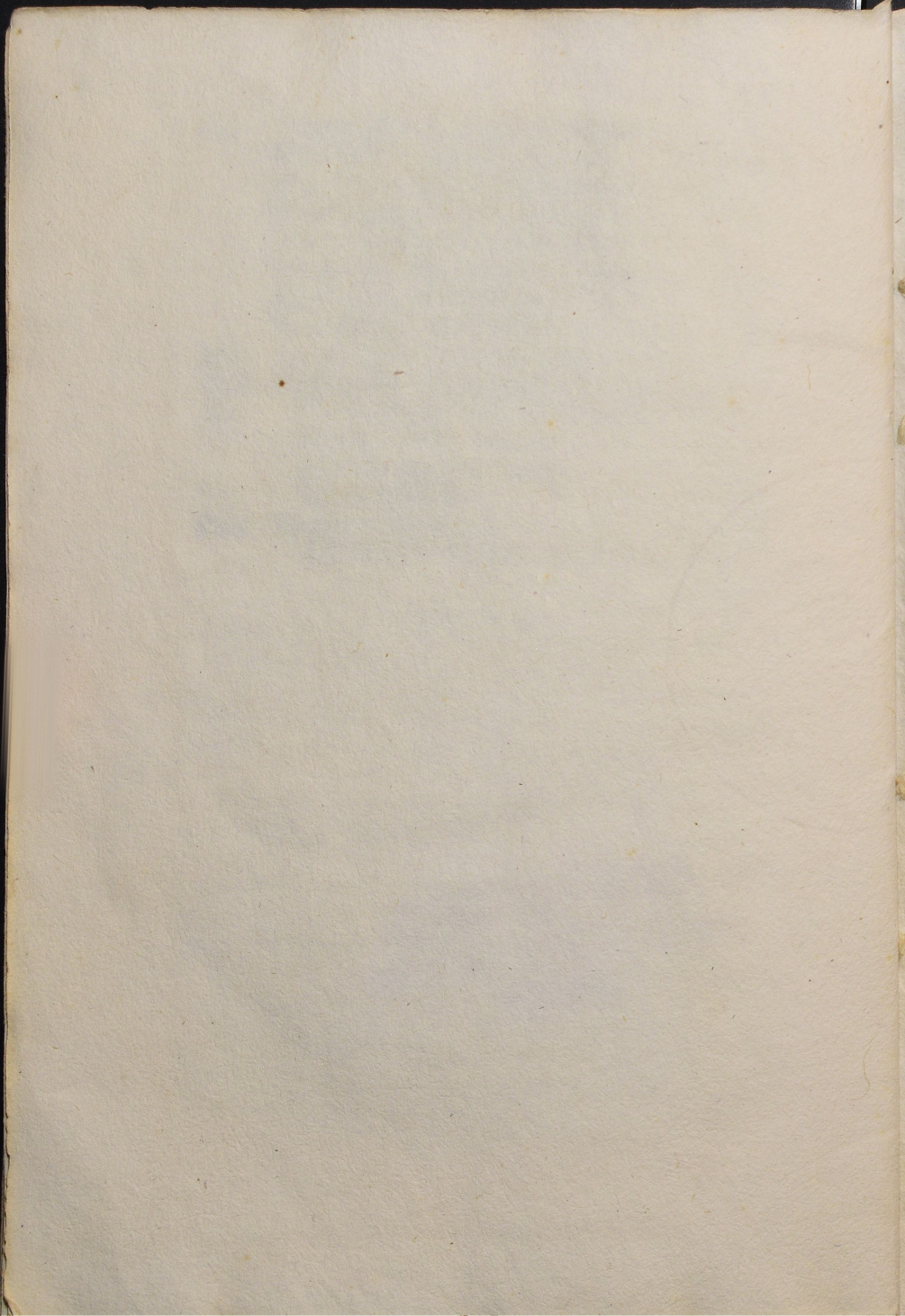
Coro Cessi di stella rea

La fiera avversità .

F I N E .

BIBLIOTECA
 del Museo Musicale Rossini
 PASARO





ESCLUSO IL PRESTITO